

Il respiro del serpente
Storia crudele

Donatella Magrini

**IL RESPIRO DEL SERPENTE
STORIA CRUDELE**

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Donatella Magrini
Tutti i diritti riservati

*Dedicato a chi non ce l'ha fatta: mi piace
pensare che ci abbiano provato..*

Una giornata come tante ma forse non così uguale. Ho sentito la sveglia chiamarmi all'apertura degli occhi alle 6,30 e non sono proprio così felice di affrontare una nuova giornata di lavoro, e che lavoro! Già, io gravito nel mondo dell'emarginazione, del degrado, dell'ingiustizia e della speranza, poche gioie, molte sconfitte, tanta fatica.

Tossicodipendenza, alcolismo, malattia mentale e fisica: io sono una che lavora in Comunità.

Cosa faccio? Non è poi così importante come quello che non faccio, cioè lasciarmi prendere la mano e il cuore dalla sofferenza che c'è intorno a me.

Perché lo faccio? Perché ho versato lo stesso sangue che hanno versato loro nella mia vita da adolescente. Anche io una figura di quel sottomondo di espressioni ansiose, di fughe rabbiose, di speranze costruite ad arte così, tanto per darsi un'illusione per il domani. Tossica fino al midollo e con tutta la voglia di esserlo: eroi-nomane, una figura patetica e simpatica ma da tenere alla larga.

Vorrei raccontare i miei 18 anni di vita da strada non perché servano da esempio ma perché io sono stata anche questo e niente succede per caso.

Vengo da una buona famiglia di operai. Intelligente, brava a scuola, con il punto di rottura sempre più vicino, vuoi perché mamma non mi voleva, vuoi perché mi sono sempre sentita rimproverare di non essere un

maschio,dato che ormai ero nata...non è molto importante cosa mi ha spinto se non per il mio terapia,ma perché ho fatto della “piazza”la mia vita per lunghissimi anni o forse, visto che è il mio racconto,tutto verrà fuori a poco a poco come per magia.

Mi alzo in calo da paura e già il cervello lavora a tutto spiano per cercare una soluzione al male che affligge tutti noi: la mancanza di soldi cronica del tossico che non spaccia ma consuma.

Mi precipito in piazza, un bar ritrovo che ci siamo scelti perché la polizia ci ha fatto sloggiare dall'ultimo. Da Rosa si chiama,anche se di profumato c'è poco e al banco c'è un figlio di puttana che spesso chiama la pula e poi sogghigna soddisfatto. Povero cornuto,la moglie lo tradisce con uno di noi tossici, un certo Carlino, di gran bell'aspetto ma con un cervello grosso come una nocciolina e si fa dare da lei i soldi,quando è senza. Io lo guardo e cerco di capire come fa a vivere da normale,poi mi concentro sulla ricerca di qualche faccia nota,meglio se spacciatore. Niente, non c'è nessuno, è un freddo cane e ho i brividi e un senso di distorsione delle percezioni sia visive che uditive:in breve,vedo i colori più nitidi e sento i rumori più forti. Un mondo estraneo eppure assai conosciuto quello del calo. Me ne sto lì ad aspettare che si muova qualcosa,di avere qualche informazione,di sapere cosa fare. Vedo arrivare Silvano. Scarmigliato,alto,dinocolato,sembra senza ossa. Anche lui non sta niente bene

– Non c'è ancora nessuno? –

– No, chi deve venire? –

– Galera ha la roba, ha fatto la storia ieri sera,anche bona ma ne dà poca. Ci hai i soldi? –

Idiota e cretino come sempre, se avevo i soldi non ero qui.

– No e te? –

– Un ventino e basta, speriamo che me la dia che lui dà solo i quartini già fatti –

Decido in un attimo, gli faccio un via (gli porto via i soldi con un trucco). Certo un ventino è poco ma io sto male davvero e lui è un cretino.

Cazzo, arrivano la Paolina e Sergio. Loro hanno il fumo e vuoi vedere che quel demente va con loro a fumare? Infatti è così e anche se mi dicono di andare con loro, io rimango qui perché il fumo in calo mi manda in paranoia e dopo ho solo voglia di piangere e di morire.

Mi metto a sedere sul muretto davanti al bar e guardo le persone che passano e che, ogni tanto, mi guardano a loro volta. Ma che hanno da sbirciare? Certo lo sanno praticamente tutti che lì ci stanno i tossici ma non è che mi interessi più di tanto cosa pensano gli altri di me, ho ben altre cose a cui pensare.

Apro una parentesi necessaria: ho cominciato a farmi di eroina nemmeno 6 mesi fa e sono già infognatissima. Mi sono fatta per provare e ahimè mi è piaciuto, nonostante il vomito del primo impatto e la sensazione di essere fuori dal mondo. Io ero destinata a innamorarmi dell'eroina a prima vista e lei di me. Non ci siamo mai lasciate per 18 lunghi lunghissimi anni. Ho lo stomaco che fa male e ancora non si vede nessuno di importante: in compenso è già passata una pattuglia che mi ha guardato ben bene. Che vadano in culo, sbirri di merda!

Ora siamo in parecchi ad aspettare e il rischio di un controllo è assai più alto. Non è per il controllo in sé, ma per il fatto che ti tengono in questura un sacco

di tempo, se ti portano via, e se ti chiedono i documenti sul posto il tipo con la roba se ne sta alla larga tutto il giorno, rintanato chissà dove, accidenti a lui!

Comunque avere un po' di gente intorno ti fa sentire molto meno sola e ci sta che ci scappi "lo schizzetto" anche se sei senza soldi. C'è Agostino, sempre ben vestito che confabula con Gaspare detto il Pezzo e vuoi vedere che hanno per le mani qualche storia? Ci sono i fratelli Giorgio e Enrico, gemelli e stronzi come pochi. C'è Carmela con l'amica Katia che mi sembrano affamate come me.

C'è il Turco che turco non è ma somiglia a un turco, Spadino, il soprannome dice tutto, e finalmente arriva Galera, vero nome Gabriele, che fa il vago mentre tutti gli vanno incontro come un branco di lupi scemi, visto che c'è la polizia in giro. Lui entra nel bar e si vede che è cotto come un tamburo, quindi la roba ce l'ha eccome. Gli sta a fianco a fare da garzone Renzino, sempre senza una lira e che ha trovato la gallina dalle uova d'oro, finché dura. Il padrone del bar Rosa vede abbastanza di buon occhio Galera, perché quando è fatto ci sta a giornate e spende un sacco di soldi in bevute, slot e cazzate varie. Non sa che lui è l'autore del furto con scasso che ha subito qualche mese prima quando Galera doveva dei soldi a un pappone per della roba non pagata.

Povero cretino, Galera sta spendendo i soldi che gli ha rubato. Io aspetto l'ispirazione, cercando qualche faccia più amichevole e in soldi per svoltare la giornata. Vedo Lucianone, grosso e bonaccione e mi affianco a lui.

– Lucio, me l'offri due linee che sto male, poi ti rendo? –

– Ho pochi soldi anch'io, sennò non la sento –

– Dai, sto male ,solo uno schizzo e il filtro bagnato.. –
– Via, ora si vede quanta me ne dà,però se è poca è un casino! –

Cuore d'oro Lucianone, una eccezione nella piazza, anche se ha dei momenti di pura follia in cui lo ricoverano a forza e ci vogliono sei persone per portarlo via.

Mi metto dietro a lui e aspetto,tanto Galera se la prende comoda,lui sta bene e la roba ce l'ha imboscata. Si mette a sedere nel bar e guarda il giornale con Renzino che sta al suo tavolo a fare il lacchè,anche lui fatto e strafatto.

Vedo arrivare Senzafine, che si chiama Angelo. Lui una volta ha fatto un acido e si è fermato ad ascoltare per ore il disco “Senza fine” e dall'acido non è uscito più,nel senso che è rimasto mezzo scemo e che ragiona come un bambino di 6 anni e ne ha 38. Povero Angelo,ride sempre e viene a cercare la roba per farsi cinquemila lire di eroina in due volte ed è felice. Peccato che di solito si porti dietro una pattuglia dato che la sua famiglia è una delle più ricche del paese e non vogliono vederlo in nostra compagnia.

Come pensavo, c'è la pula dietro il bar. Avvertiamo Galera che se ne frega, tanto non rischia niente e noi stiamo lì nei dintorni aspettando che se ne vadano altrimenti lui non ci dà niente. Situazione perversa:se stiamo là rischiamo un controllo e magari un passaggio in questura,se andiamo via magari perdiamo Galera e la sua roba e quindi il nostro star bene. Si rischia, non c'è altro da fare. Chi ha la macchina ci si imbosca dentro,chi è a piedi passeggia con fare disinvolto o si precipita nel bar a prendere il centesimo bicchiere d'acqua o caffè.

Io sto dietro a Luciano che,vista la mole,è impossibile

da perdere di vista. Quello che fa lui faccio io, voglio farmi di eroina, sto malissimo!

Ecco, i poliziotti si fermano davanti al bar e chiedono i documenti. Le loro facce le conosciamo tutte e loro le nostre, a memoria, ma per rompere i coglioni tutto è valido. Fermano i fratelli e la Katia ma la Carmela no. Valli a capire gli sbirri! Intanto dal bar stiamo tutti guardando come va a finire e Galera è mezzo addormentato e gli si chiudono gli occhi dalla cottura!

Accidenti a lui, mi fa stare ancora più male vederlo e pensare che l'ero è lì a portata di mano e invece siamo tutti bloccati per chissà quanto. Il cretino del barista, Ennio si chiama, ci dice che o consumiamo o dobbiamo uscire: gran bastardo maledetto! Meno male che Lucianone ha i soldi per un caffè, che beviamo in due, così per un po' ci lascia in pace.

I poliziotti sembrano non voler andare più via. Hanno fermato anche Senza fine e ci scherzano come con un deficiente e, lui lo è, porca miseria! Dicono che una volta ha raccontato ai poliziotti dove aveva imboscato la roba che aveva comprato e un pezzo di fumo e se li è fatti sequestrare beccandosi anche una denuncia..però il nome di chi spaccia non l'ha mai fatto, chissà perché.

Io sto lì aspettando e non mi viene in mente che da qualche mese la mia vita è tutto un aspettare per poi farmi e poi riaspettare. Questi pensieri sono di chi vuol ragionare, non di chi fa del vuoto mentale una vera e propria arte.

Intanto Lucianone si sta scocciando e blatera di un'altra storia di roba da un certo siciliano che sta in un paese vicino. Io lo so come va a finire se non lo fermo: lui va dietro a un'altra storia balorda con gente che taglia l'ero da far schifo e non si sente niente. Al-